

Lezione 12 - 15.11.2022

Prima parte (Pitacco)

Correzione esercitazione trascrizione in fonemi:

- Bisogna ragionare per suoni, non per lettere!
- Dove c'è un accento grafico, c'è sempre anche un accento fonetico.
- Accento grave → vocale aperta [levò, cioè]

Precisazioni di fonetica:

- **ɔ** e **o**: come distinguerle?

O aperta /ɔ/: in tutte le parole tronche (cioè con l'accento sull'ultima sillaba), come *portò*, *comò*, *tornerò*.

Nelle parole tronche però si possono avere sia **ɛ** [*caffè*] che **e** [*perché*].

Ortografia [grafematica]:

- L'accento grafico può essere acuto [´] o grave [˘]:
 - **Grave** [per convenzione]: sulle vocali a, i, u, toniche, cioè nei tre casi in cui non si può distinguere tra diversi gradi di apertura → *tornerà*, *sentì*, *quaggiù*
 - **Acuto o grave**: se si vogliono indicare (rispettivamente) /e/, /o/ oppure /ɛ/ /ɔ/ → *perché* vs *caffè*; *cómpito* vs *farò*.

N.B.

perché (con accento acuto) ha la *e* “chiusa” (= /e/)

caffè (con accento grave) ha la *e* “aperta” (= /ɛ/)

cómpito (con accento acuto) ha la *o* “chiusa” (= /o/)

farò (con accento grave) ha la *o* “aperta” (= /ɔ/)

- L'accento grafico deve essere segnato sui monosillabi che rischierebbero di confondersi con omografi:

con accento grafico	senza accento grafico
dà →indicativo di dare [“ <i>mi dà fastidio</i> ”]	da →preposizione [“ <i>vengo da te</i> ”]
là →avverbio [“ <i>resta là</i> ”]	la →articolo[“ <i>la casa</i> ”]
lì →avverbio [“ <i>vengo lì</i> ”]	li →pronome [“ <i>li amo</i> ”]
né →congiunzione [“ <i>né carne né pesce</i> ”]	ne →pronome o avverbio [“ <i>di carne ne mangio poca</i> ” o “ <i>me ne vado</i> ”]
sé →pronome tonico [“ <i>pieno di sé</i> ”]	se →pronome atono o congiunzione [“ <i>se ne vanta</i> ” o “ <i>se ti va</i> ”]
sì →avverbio [“ <i>dico di sì</i> ”]	si →pronome [“ <i>come si dice?</i> ”]

Serianni: “*senza reale utilità la regola di non accentare sé quando sia seguito da stesso o medesimo, giacché in questo caso non potrebbe confondersi con la congiunzione: è preferibile non introdurre inutili eccezioni e scrivere sé stesso, sé medesimo. Va osservato, tuttavia, che la grafia “se stesso” è attualmente preponderante*”.

- Attenzione a non confondere accento grafico e apostrofo

Fenomeni fonetici di giuntura e loro rappresentazione grafica

La lingua parlata si svolge spesso in un **flusso di suoni** continuo in cui le parole non sono staccate l'una dall'altra ma si legano formando “gruppi”. In questo flusso, tra le parole si verificano **fenomeni di giuntura**, che modificano la pronuncia e che, solo in alcuni casi, si riflettono nella grafia. Per un insegnante è importante conoscere tali fenomeni perché i bambini, nella fase di apprendimento della lingua scritta, tendono a riprodurre la catena fonetica così come la pronunciano e la sentono.

Seconda parte (Giorgesi)

Fenomeni fonetici di giuntura:

1) Elisione → perdita fonetica e grafica della vocale finale atona (= ‘priva di accento’) di una parola davanti alla vocale iniziale della parola seguente. Nella scrittura va indicata con l’apostrofo obbligatoriamente.

↓

essa è normale con:

- articoli singolari
- aggettivi dimostrativi singolari *questo questa quella quello*
- *bello, bella*
- *santo e santa*
- *come* e *ci* davanti al verbo *essere*
- in una serie di espressioni idiomatiche, ovvero fisse, che si dicono sempre allo stesso modo.

In altri casi l’elisione è facoltativa ed è in declino rispetto all’uso dell’Ottocento e Novecento. Tra le forme che più facilmente possono perdere la vocale finale ricordiamo *di* (es. *d’accordo*). Con altri monosillabi l’elisione è più probabile quando la vocale iniziale della parola seguente è la stessa (della vocale finale del monosillabo) ed è atona (*ti importa* → *t’importa*). *DA* non si elide, tranne in formule cristallizzate (*d’ora in poi*).

2) apocope → fenomeno che può sembrare simile all’elisione, ma è diverso

↓

caduta di un elemento fonico (vocale, consonante o sillaba); avviene anche davanti a un’iniziale consonantica e non prevede l’inserimento dell’apostrofo.

Due tipi:

- apocopi sillabiche (*grande* → *gran*)

essa è obbligatoria in *bello* e *santo*, che diventano *bel* e *san* là dove si utilizzerebbero gli articoli *il* e *un*. Tuttavia *bel* e *san* tendono a invadere il territorio delle rispettive forme non apocopate (specie davanti a *s* + consonante per *bel* e soprattutto davanti a *z* per *san*).

- apocopi vocaliche (*filo di ferro* → *fil di ferro*)

si verifica solo con queste due condizioni:

- la vocale che cade è atona (la *a* finale atona si apocopa solo nell'avverbio *ora* e in *suora* + nome proprio → *suor Maria*) (la *i* e la *e* non si apocopano quando corrispondono a un morfema flessivo con valore di plurale)
- la consonante che precede la vocale finale è *r*, *l*, *n* o *m*
- è obbligatoria: - nell'articolo *uno*
 - negli aggettivi indefiniti composti con *uno*
 - negli infiniti del verbo seguiti da pronomi atoni enclitici
 - in altri casi (*buon giorno*, *ben fatto*)
- essa non prevede l'uso dell'apostrofo, perché si verifica anche davanti a consonante, diversamente dall'elisione, che non si verifica davanti a consonante (**buon 'vecchia*).

[elisione → apostrofo]

apocope → NO apostrofo]

L'apocope può avere l'apostrofo SOLO in certi casi ("eccezioni"):

- in alcuni casi di apocope sillabica (*un po'*, *a mo'*)
- nelle forme dell'imperativo *da'*, *fa'*, *sta'*, *va'*, *di'*
- in caso di apocope vocalica postvocalica arcaici e letterari e non più possibili nell'italiano contemporaneo.